ANNO V. NUM.° 3.

SABBATO 18 APRILE

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

DELLA COLTURA DELLA PATATA

(*continuazione e fine*)

Le operazioni preparatorie sono maggiori o minori secondo la natura del suolo perchè se questo è tenace, naturalmente richiederà maggior lavoro che se fosse leggiero. Quindi è necessario di distinguerli in due casi.

Per ben preparare i terreni argillosi e cretosi vi vogliono tre operazioni: la prima coll' aratro prima dell' inverno, per cui si sotterrano le stoppie dell' ultimo raccolto, il più profondo possibile, insieme all' erbe parassite ed alle cattive sementi, e due altre da quattro a sei pollici (1) di profondità collo scarificatore nel principio della primavera e nuovamente poco prima di piantare i tuberi. L'aratura d' inverno produce maravigliosi effetti nei terreni cretosi; gli espone alla pioggia ed alla neve, e il gelo gli sgranella con gran vantaggio delle operazioni susseguenti, e della vegetazione del successivo raccolto.

Per terreni leggieri, sabbionicci e simili, bastano due operazioni: la prima, coll' aratro e profonda, dee farsi di buon' ora nella primavera, un mese o sei settimane prima di piantare, e dopo una quindicina si fa la seconda collo scarificatore alla profondità di quattro pollici.

Se le terre argillose in cui vuolsi piantare le patate, sostengono nell' inverno una coltivazione straordinaria, come di navoni, trifoglio ec, non possono altrimenti prepararsi che i terreni leggieri; e si dovrebbero di più piantarvi patate tardive, perchè questi raccolti, specialmente il trifoglio, non possono tagliarsi prima d' aprile. L' aratura dee allora seguire immediatamente la falciatura.

Nella coltivazione delle patate esse dividonsi in due specie, le precoci e le tardive.

Il coltivatore dee decidere quali di esse vuole coltivare, ed allora potrà determinare il tempo ed il giorno per piantarle; ma prima di decidere, egli dee considerare, oltre il raccolto anteriore, quello che intende far seguire alle patate, onde sia questo compatibile colla raccolta di esse.

Le patate precoci si piantano in marzo se la stagione è favorevole; ciò può farsi sul principio, altrimenti alla metà e persino al fine. Le patate tardive si piantano in maggio e sul principio di giugno; ve ne sono alcune varietà che possono anche

(1) Il pollice Inglese equivale a metri 0,02,50.

piantarsi in luglio, perchè compiono la loro vegetazione in brevissimo tempo, circostanza essenzialissima, a cui il coltivatore dee badare per profittarne.

Non si dee cambiare la stagione propria a ciascuna specie; quella precoce piantata troppo tardi, produce una grande quantità di materia fibrosa e pochissimi tuberi; del pari una varietà tardiva, piantata troppo presto, non cresce rapidamente come si potrebbe credere, e se soddisfa al desiderio del coltivatore, egli è per il germogliare che fa quando dopo la siccità viene la pioggia. La natura sempre si rivendica quando s' impone un tal giogo alla sua vegetazione, qualche volta col deteriorare la qualità del prodotto, e sempre col diminuirne la quantità; epperciò il coltivatore dee accertarsi bene che la specie sia propria alla stagione in cui vuole piantarla.

La specie precoce è sovente soggetta a marcire dopo il suo piantamento, per l' effetto dei tardi geli della primavera. Se la stagione è poco avanzata, il coltivatore dee attendere una quindicina, od anche più se fia d' uopo, e non mancare mai di piantarle profondamente in modo da evitare questo accidente.

La specie tardiva al contrario è esposta ad essere ancora sotterra al tempo delle pioggie autunnali, che possono farla marcire, o almeno alterarne la qualità rendendo le piante acquose e muffate. Per evitare questo male, non vi è altro mezzo che raccoglierle appena sono mature.

Molte varietà di patate possono degenerare, per la sola mescolanza di poche piante d' una qualità inferiore colle altre; la comunicazione del *polline*, ossia polvere seminale, fatta dall' una all'altra, basta a produrre l' alterazione della specie. Alcune che erano buone per il cibo dell' uomo, spesso deteriorarono e non servirono più che al solo bestiame, e di altre avvenne il contrario, molto più di rado peraltro, poichè la tendenza naturale al deterioramento è maggiore di quella al miglioramento. Questi cambii derivano dalla sola mescolanza di diverse varietà, epperò si dee avere una grande cura di coltivare ciascuna specie separatamente

Vi è un principio generale in agricoltura teorica, che ha pochissime eccezioni, cioè che *un raccolto seminato o piantato riesce meglio quando si mette in linee o in file, che non alla rinfusa*; ma da questo principio ne derivò una massima generale ed esclusiva, che tutti i piantamenti e le seminagioni ordinate in fila, debbono porsi nella direzione dal nord al sud, per quanto almeno lo permette la configurazione del terreno. Ora nella coltura della patata, il principio del piantamento in linea è adottato generalmente, ma non è del pari osservata la massima di mettere queste linee in una direzione meridionale; ed oso dire che molte di queste piantagioni poste in quel modo lo sono per puro caso. Peraltro questa disposizione non è senza importanza perchè le piante disposte a quel modo possono godere della piena influenza benefica dei raggi solari che ricevono da ambi i lati e dalla sommità, ed il suolo stesso riceve da questi raggi una parte della sua forza vegetativa. La patata è una delle piante che più si avvantaggia da questa sorta di colture; ed io credo che non debba piantarsi altrimenti, quando lo permetta la configurazione del terreno.

Benchè diversi siano i metodi di piantare le patate, parlerò solamente di quello che si eseguisce coll' aratro, perchè io credo che egli sia conveniente per la coltura in grande.

Un giorno prima di piantare, si conduce il concime al campo dove si mette piccoli mucchi' da spargersi quindi sul terreno che si vuole dedicare a quella coltura. Nel giorno del piantamento si diffonde il concime a mano mano che l'aratro solca il terreno. Quindi l' aratro nel riempiere i solchi di nuova terra fa cadere il concime sui briccioli di patata collocati al fondo dei solchi, e così si ricoprono di concime, e ne ricevono perciò il benefizio di quelle sostanze e del calore che sono necessarii al primo sviluppo della pianta. Se il coltivatore ha poco concime, ovvero desidera di risparmiarlo per qualche altra coltura, può servirsene della sola metà senza tema di danneggiare menomamente il suo raccolto di patate; a questo effetto non si spargono i piccoli mucchi, ma invece di questo si pone il concime nei solchi dove sono piantate le patate aspettando prima di metterlo, che vi sia posta la semente, e ricoprendola bene di concime prima che l' aratro torni indietro. Con questo mezzo le patate hanno tutto il concime loro necessario, e se ne fa un risparmio della metà. La distanza minima che le linee di patate debbono avere fra loro, si è da 20 a 24 pollici, ma sarebbe ancor meglio il frapporne 28 a 30. I briccioli debbono collocarsi 8, 10 o 14 pollici l'uno dall' altro secondo che lo richiede la varietà coltivata, ed alla profondità di 5 o 6 pollici; in un suolo umido, bastano 4 e

talvolta anche 3. Quando l'aratro ha 11 o 12 pollici di larghezza, si pianta un solco e l'altro si lascia vuoto, e così successivamente, in guisa che le linee siano separate di 22 o 24 pollici; ma se l'aratro ha solamente la larghezza di 8, 9 od anche 10 pollici, allora debbono lasciarsi due solchi vuoti, e se ne semina il terzo solo, e le linee saranno distanti l'una dall'altra da 27 a 30 pollici. Alcuni esperti agricoltori vi lasciano una distanza da 36 a 40 pollici, e le loro raccolte nulla lasciano a desiderare in confronto a quelle dei loro vicini che seguono il metodo del piantamento fitto.

Il coltivatore dee aver cura che coloro i quali hanno l'incombenza di mettere i briccioli, non li gettino sbadatamente nei solchi, ma li pongano con attenzione premendoli colla mano, perchè allora essendo un po' affondati nel terreno, gli animali che traggono l'aratro non li guastano nel camminare nel solco. Nelle stagioni piovose ovvero nei terreni molto umidi non si debbono mettere i briccioli al fondo del solco, ma a due pollici più in sù infiggendoli un poco nel suolo; questa sarà una eccellente precauzione contro il marciume, che in alcuni terreni distrugge moltissimi semi, prima che possano svilupparsi.

Quanto sarà maggiore la distanza frapposta alle file delle patate, tanto più grande ne sarà il prodotto e migliore il frutto; questo è un fatto comprovato dall'esperienza quotidiana. La fittezza del piantamento non accresce punto il prodotto del raccolto, che anzi lo rende minore, non ostante la doppia quantità di semenza gettata inutilmente. Ma il piantare a buona distanza, oltre il maggior prodotto e l'economia di semente ha ancora altri vantaggi. Il suolo si esaurisce meno, e l'esaurimento che soffre vien riparato in parte, tanto dall'aria e dalla luce, che può godere per l'ampiezza delle linee, quanto dagli effetti delle frequenti operazioni del terreno, le quali lo conservano sempre in una condizione propizia ad assorbire le materie meteoriche per il ripetuto contatto di tutte le sue parti colle sostanze gazose dell'atmosfera, vera sorgente di fertilità, e anima di ogni vegetazione.

I briccioli posti alla profondità di 5 o 6 pollici saranno meglio preservati dagli effetti corruttori delle pioggie e dei geli tardivi, per il maggior riparo che loro dà la terra e per la più grande attività del calore centrale, il quale mantiene meglio la fermentazione, e ne avanza perciò la germinazione; finalmente quella profondità serve a mantenere una certa freschezza alle radici nell'estate, ed è perciò una buona precauzione contro la siccità.

Quando compaiono i germogli, dee darsi una buona erpicatura alla piantagione di patate, facendo passare l'erpice due volte almeno longitudinalmente e trasversalmente: quest'operazione dee considerarsi come una piccola aratura ed una sarchiatura, perchè apre la terra e distrugge le male erbe che cominciano a pullulare nel campo; per quest'operazione si stimola e si fortifica notevolmente la vegetazione. È difficile il farsi una giusta idea del bene operato da quell'atto, se non si paragonino quei piantamenti con altri che non abbiano ricevuto quell'operazione. Appena questa venne fatta, i germogli si vedono crescere con sorprendente vigoria e sviluppano prontamente moltissime foglie robuste, che contribuiscono direttamente allo sviluppo delle radici per mezzo del loro assorbimento atmosferico. Quando i briccioli sono posti soltanto alla profondità di due o tre pollici, si deve aver gran cura, che i denti dell'erpice penetrando troppo a fondo non li dislochino, inconveniente che si può evitare collocando i semi alla profondità di cinque o sei pollici, come dicemmo.

Alcuni de' più distinti scrittori d'agronomia, raccomandando l'erpicatura affermano che le patate non soffrano alcun danno dalla rottura dei nuovi rampolli, fatta dai denti dell'erpice. Io accordo che malgrado questo danno, e quello del calpestio degli animali da tiro, quest'operazione sia molto favorevole al raccolto, pel solo effetto della permeabilità che acquista la terra colla rottura della corteccia formatasi sulla superficie; le sostanze meteoriche vi penetreranno con facilità, come dimostrai più sopra; ma questo vantaggio dell'erpicatura per le patate non può ragionevolmente provare, che la rottura dei nuovi germogli non sia dannosa alle piante, perchè egli è facile a capire che i succhi nutritivi estratti dalla semente del tubero, se si rompe lo stelo, vanno perduti per la futura sua vegetazione. Per questa ragione io penso che l'erpicatura farebbe un bene maggiore al raccolto, se l'erpice fosse costrutto in modo da compiere la sua operazione senza toccare la pianta.

Una leggiera aratura è favorevolissima alla patata; essa ha il doppio effetto di tener la terra smossa e renderla permeabile ai fluidi dell'aria, e di nettarla dalle

erbe parassite, le quali recise alle radici dal tagliente del vomero, periscono inaridite dai venti e dal caldo della stagione. Una piantagione di patate ben diretta, dovrà ricevere due di queste operazioni intercalate fra l' erpicatura e la rincalzatura. Esse producono tali vantaggi, e sono così facili a farsi, che sarebbe sorprendente se venissero trascurate.

La rincalzatura è l' operazione la più importante per la patata; il trascurarla diminuirà in qualunque circostanza la quantità del prodotto: ma ove il terreno sia elevato, od arido il suolo, deve tenersi perduta la raccolta, se avviene una lunga siccità prima che le patate siano rincalzate.

La patata richiede due rincalzature, la prima quando i germogli hanno 5 o 6 pollici d'altezza per coprirli bene di terra, e la seconda un po' prima della fioritura. Se si faccia una sola rincalzatura, questa deve farsi estesamente quando le piantine hanno 6 o 7 pollici d' altezza.

La rincalzatura produce tre notevoli effetti sulla coltura della patata: 1. agevola la produzione di nuove radici o filamenti dai primi nodi delle piante allorchè questa parte vien ricoperta dalla terra; queste nuove radici produranno tuberi talvolta così grossi come quelli del fondo, perchè sono ben nutrite dalle sostanze fecondatrici contenute nella terra depostagli sopra; 2. la terra raccolta intorno alle piante sostiene i gambi, e tenendoli ritti, fa si che l' aria e la luce possono liberamente penetrare nelle linee in tutte le direzioni, e per questo favorisce la vegetazione della pianta, e la fertilità del suolo; finalmente la parte elevata formata dalla terra sovraposta mantiene una freschezza giovevolissima alle radici, per cui i tuberi crescono in quantità ed in volume, e sono riparati dai disastrosi effetti d'una siccità estrema.

La patata è una pianta aerivora, vale a dire che si nutrisce altrettanto e forse più per l' assorbimento delle sostanze aeree aspirate dalle sue foglie e da' suoi steli, di quanto lo faccia per le materie nutrienti che le radici succhiano dalla terra. Quanto più una pianta trae il suo alimento dell' aria, tanto più abbisogna di conservare tutto il suo sistema aerivoro; epperciò non si possono distruggere le foglie e gli steli di questa specie di pianta senza recare un grave danno alle sue funzioni vegetative. Questa è la ragione per cui la patata richiede la conservazione di tutte le sue parti verdi, per poter conseguire il suo pieno sviluppo. Un distinto scrittore d' economia rurale, il sig. Montgolfier dice " che il falciare gli steli quando le foglie non sono intieramente secche, diminuisce il raccolto di pressochè la metà. „

È ora generalmente riconosciuto che il tagliare i fiori al tempo della fioritura, produce un eccellente effetto sulla patata. I numerosi esperimenti fatti da parecchi distinti agronomi hanno dimostrato l'influenza maravigliosa di quest' operazione. Dapprima si scoprì che essa accelera lo sviluppo dei tuberi, e quindi venne provato, che questi tuberi riescono più grossi quando le piante sono state sfiorate, e persino che essi sono più numerosi.

L' accrescimento del prodotto delle patate per mezzo di quest' operazione è abbastanza importante da meritare la seria attenzione del coltivatore: d'altronde essa è così semplice che niuno può trovare un pretesto ragionevole di tralasciarla Da ripetuti sperimenti si riconobbe che se ne aumenta il prodotto almeno d' un quinto.

Gli è pei moderni progressi mirabili della filosofia naturale della vegetazione, che noi possiamo dare la spiegazione di un effetto così straordinario. La causa di questo misterioso fenomeno della natura ne viene svelata dalla organografia e dalla fisiologia botanica. Esse c' insegnano che quando giunge il tempo della fioritura, e gli organi sessuali delle piante incominciano ad acquistare il loro principio fertilizzante, tutta la pianta mettesi in uno stato di effervescenza o d' irritazione che spinge alla parte florale i principii fecondanti contenuti nella pianta. Tutti questi principii sono necessarii a compiere l'atto della fecondazione, e vengono raccolti dagli organi sessuali contenuti nel fiore, e trasmessi agli ovarii, dove producono lo sviluppo della semente. La pianta dunque che non compie l'atto esauriente della fecondazione, deve naturalmente conservare una maggior quantità dei suoi principii fertilizzanti per tutte le altre parti del suo sistema. Ecco la ragione dell' aumento di prodotto, quando si sfiorò per tempo la pianta.

(Dal Farmer' s magazine)

INDUSTRIA

Gli è trascorso qualche tempo che ci giunse la seguente lettera, e trovandola di grande importanza per l'argomento che tratta, crediamo bene di pubblicarla, avvertendo che la filanda a Sans-Mariage di cui si fa cenno in questa lettera, trovasi in questo paese, dove tutti possono verificare quanto l' onorevole scrittore ci viene dicendo.

Caro Zecchini

Venezia 9 *Marzo* 1846

Questa fiata la mia lettera prende un tenore affatto nuovo, perchè, invece di darti le solite notizie o dei teatri o di altri divertimenti, voglio trattenermi teco discorrendo un po' sul serio di cosa fra le utili utilissima. Mi condusse a questo buon proposito un libro che jeri mi pervenne per buona sorte fra mani, e che lessi con avidità, trattandosi di un argomento che conosco e coltivo con amore. È questo un Opuscoletto del sig. Giambattista Berizzi di Bergamo, intitolato: *cenni sui perfezionamenti della trattura della seta*. Questo bravo e diligente cultore dell' arte Serepedica, fa prima l' analisi dei miglioramenti introdotti di recente nei meccanismi che servono a filare i bozzoli, e poi propone qual migliore e preferibile tra le filande, quella che fosse provvista di una gran caldaja a vapore, formata di lastre di ferro dello spessore di sei milimetri almeno, e di tale dimensione che per ogni caldajuola di filanda siavi nella gran caldaja un quarto di metro quadrato di superficie esposte al fuoco. Ammette che il numero di 84 caldajuole sia il più conveniente, perchè possa la gran caldaja, già ad esse proporzionale, somministrare una quantità di vapore bastante a riscaldare l' acqua delle caldajuole, nonchè a sviluppare la forza capace di muovere i molinelli con la ricercata velocità, e perchè si possa ottenere in pari tempo la maggior possibile economia di combustibile. Fino dal 1838 io ebbi a vedere a s. Donato presso Firenze, nella magnifica Villeggiatura del Principe Anatolio Demidoff una Filanda in cui col vapore si riscaldava l' acqua e moveansi i molinelli, e per somma cortesia del Cavaliere Poidebar Direttore di quel sontuoso stabilimento fui reso consapevole dei felici risultati ottenuti da un tale metodo. Varii scrittori addussero pure molte e forti ragioni per far preferire il riscaldamento dell' acqua ottenuto per mezzo del vapore, a quello della vecchia maniera. Ora però possiamo ringraziare il chiarissimo sig. Berizzi che seppe in poche pagine esporre le ragioni che militano a favore della propostaci filanda, e convalidarla con la forza del calcolo in modo tale, da togliere ogni dubbio nella scelta.

Ma per formare una buona seta convien ch' essa abbia il filo ben compatto ed unito per modo che i peli svoglientesi dai varii bozzoli formino un sol cordone, e questi sieno resi aderenti ed in un sol corpo mercè la gomma, la quale pria di raffreddarsi conviene che si distenda uniformemente lungo il filo. Ora, siccome un tale risultato può aversi soltanto col mezzo di una buona croce, così mi lusingava che il Berizzi si trattenesse un poco più a lungo ad esporci il metodo di filare a sans-mariage od alla tavella, e non si contentasse di ripetere nudamente il già detto le tante volte da quanti scrittori di Seropedia io m' abbia letti, cioè che il sans-mariage garantisce dai cobbiati. Con queste parole non si fa che accennare uno dei pregi di questo metodo, mentre importa al filandiere di conoscere il come ed il perchè la croce alla tavella eserciti un' influenza particolare sulla formazione di un filo perfetto. Ed ecco che già tu intendesti ciò che mi propongo adesso con questo scritto: voglio tentare di coprire questa lacuna. Mi dispiace che per esserti chiaro nella dimostrazione, mancandomi il mezzo di darti un disegno, devo sagrificarti a sentire delle frequenti ripetizioni

di termini, ma son certo che saprai tollerare volentieri questa noja a vantaggio come spero, della facile intelligenza.

Chi nello scorso luglio veniva a visitare la mia filanda vedeva, collocata perpendicolarmente di rimpetto ad alcune filatrici, un' asta o colonna di ferro, la cui base era fermata alla coperta del fornello per mezzo di quattro viti. Questa colonna quadrangolare lunga m.i 0,70 e grossa 0,02 per ogni lato, alla distanza di 0, 15 dalla base portava la filiera, la quale penetrando con la coda in una fenditura di detta colonna veniva a formare angolo retto con essa; e questa filiera poteasi a bell'agio della filatrice innalzare od abbassare sopra la caldaja, perchè ritrovato il punto opportuno, bastava girare quella vite che usciva di fianco alla fenditura della colonna, onde renderla immobile. Più sopra della fenditura in cui stava la filiera, alla distanza di 0, 20 da essa, s' incontrava nella colonna un nodo grosso 0, 05 per ogni faccia perforato nei lati a destra e a sinistra da un buco di un diametro di 0, 005 fatto a guisa di madrevite. A ciascuno di questi due buchi mediante una vite era raccomandata una piccola asta lunga 0,20 e queste due aste potevano a seconda del bisogno divergere dalla direzione paralella alla colonna, perchè avendo nella giusta metà un buco liscio per cui passava la vite che le univa al nodo della colonna si aggiravano intorno alla vite stessa, come intorno ad un perno; per mantenerle però nella necessaria inclinazione bastava stringere le viti, le quali con la pressione esercitata dalla loro testa le teneano ferme al nodo della colonna. All' estremità di queste due aste erano collocate le ruotelle a sans-Mariage bene impernate onde potessero girare, presentando alla seta la minor possibile resistenza. La colonna poi sopra il nodo si prolungava per 0,35 e poi si divideva in due rami che facevano l' uffizio di porta fili.

Con questa descrizione spero intanto di averti posto innanzi agli occhi della mente l'ordigno da me usato per la filatura alla tavella. Ora non t' incresca di continuarmi l' attenzione per vedere questo ordigno in azione. Per ben intenderci supponiamo la filatrice posta al lavoro, e seguiamola nella direzione di un sol filo al naspo. Essa prende il capo del filo formato delle varie bave di tanti bozzoli quanti furonle prescritti dalla direttrice, e lo passa per uno dei buchi della filiera, indi lo porta sopra la ruotella superiore, poi per di dietro lo abbassa fino a toccare la ruotella inferiore, finalmente alzando la mano fa che il filo giunga ad incontrare se stesso; in questo punto si forma la croce, procurando di averla equidistante dalle ruotelle, ciò che ottiene inclinando più o meno la piccola asta che le ruotelle stesse sostiene. Superata la croce il filo prosegue il suo cammino passando per il porta fili, indi pel va e vieni, e va ad attaccarsi al naspo.

Veniamo ora a considerare i pregi di questo metodo. Tu già dall' andamento del filo scorgesti a colpo d' occhio che abbiamo in esso una differenza di tensione e che appunto sotto questo aspetto possiamo dividerlo in due parti, stabilendo per termine della parte inferiore e per principio della parte superiore di esso filo quel punto ov'è posto a contatto della ruotella superiore. Maggiore è la tensione nella parte superiore del filo, perchè chiamato dal girare del naspo ad avvolgersi intorno ad esso, per superare tutta la resistenza prodotta dagli attriti delle ruotelle, del porta capi, e del va e vieni, deve fare uno sforzo maggiore di quello che occorra alla parte inferiore del filo, la quale appunto ha una tensione minore, perchè non ha che a vincere il peso leggiero dei bozzoli, i quali facilmente abbandonano la loro bava. Ora, della diversità di tensione nelle due parti del filo formanti la croce, ne nasce il buon effetto della medesima a pregio del metodo a sans-mariage od alla tavella; e ciò perchè la parte inferiore del filo meno tesa, avvolgendosi a spira sopra la parte superiore più tesa, congiunge i peli in un sol corpo con uno sfregamento sempre eguale

e replicato tante volte quanti sono i giri della croce, stendendovi così la gomma uniformemente. Di più, pregio sommo ed esclusivo di questo metodo facile a comprendersi ove si rifletta un poco, ma forse non bene avvertito e certo non annunziato chiaramente da chi scrisse di queste materie, si è la doppia croce a cui viene sottoposto il filo, ragione per cui anche con una croce non molto lunga si ottiene un buon risultato.

Mi spiego: la croce è una sola, ma il filo viene due volte sottoposto al di lei sfregamento; una volta come filo poco teso, ed una seconda volta, fatto il giro delle ruotelle, ricomparisce nella stessa croce come filo teso.

Riassumendo ora i vantaggi del metodo a sans-mariage o alla tavella, diremo non solo che come insegna il Berizzi garantisce dai cobbiati, ma eziandio che per la diversità di tensione nelle due parti dello stesso filo, e per la replicata croce a cui si sottopone dà un cordone ben compatto ed unito.

Ora potrei dirti a maggior lode di questo metodo che dopo due settimane di esercizio, quelle stesse donne ch' erano abituate da varii anni ad incrocicchiare la seta ad X facevano un lavoro eguale in quantità alle altre, che volli far filare col metodo vecchio appunto per averne un confronto, anzi dovrei aggiungere che mi avvantaggiavano, benchè di poco nel prodotto; potrei dirti che le ragioni raccomandanti questo metodo e che mi sembrano tanto plausibili di per se stesse, furono per me si efficaci da dover cedere alla loro forza e ridurre tutta la mia filanda a sans-mariage; ma già mi accorgo che forse avrai meco perduta la pazienza, sicchè fo punto, pregandoti a perdonarmi se per questa volta t' ho detto anche troppo. Addio.

Tuo affez. Amico
Dott. P. G. Z.

VARIETA'

MORALITA'

Si dia all' operaio il prezzo delle sue fatiche.

Quando un uomo avrà lavorato per voi, dice il virtuoso Tobia a suo figlio, pagategli immediatamente quello che gli è dovuto, nè ritenete un momento il salario dell' operaio. E' un delitto contro alla giustizia ed all' umanità il diferire, non meno che il diminuire o negare all' artigiano il prezzo delle sue fatiche. La Scrittura lo paragona all' omicidio, dicendo: *Colui che sparge il sangue altrui, e colui che defrauda il mercenario del frutto de' suoi travagli, sono fratelli.* E' questo infatti un peccato che grida al cielo vendetta, e cui la giustizia di Dio lascia rare volte impunito in questa vita medesima.

O tu uom barbaro e ingiusto, da quanto tempo rimirasi alla soglia della tua porta quello sventurato artigiano! Ciò che gli devi, gli servirebbe a nutrire la sua indigente famiglia, a continuare il suo lavoro, a soddisfare un debito che lo angustia. Ma tu sei insensibile alle sue grida, perchè il tuo rango ti mette al coperto dalle sue instanze, o perchè il timore d' incorrere la tua disgrazia, o di esporsi a' tuoi risentimenti gli impedisce l' adoperare contro di te le forze della giustizia. S' egli è costretto a ricorrere, tu fai allora giuocare tutte le macchine del tuo credito, della tua astuzia, del tuo potere per sottrarti alle di lui giuste richieste, e per legargli le mani. Tu ti rendi invisibile a tutti i tuoi creditori, o lor fai ognor senza frutto non efficaci promesse; simile in qualche modo a quelle statue, che vuote essendo al di dentro non rendono mai che una stessa, e sempre inutile voce, lo rimetti di mese in mese, e di anno in anno: avventuroso per certo, se nol discacci alla fine con asprezza e con minacce.

Da taluni trattasi come un mascalzone colui che dimanda il suo, o chiamasi vigliacco, perchè è obbligato a sollecitare la riscossione del suo credito, come solleciterebbe il conseguimento di una grazia. Chi è costretto a replicare sovente le sue istanze, nè ottiene mai altra risposta, se non che non si è ancora in caso di dargli cosa alcuna, rimproverato vien d' importuno. Nulladimeno continuasi ad avere una tavola sontuosa, belle

carrozze, magnifiche abitazioni, mobili superbi, servitù numerosa, nè manca il modo di provvedere a cento spese superflue, e talora anche peccaminose. Non avete ancora che dare al vostro creditore operaio? Ma se un vostro pari, un favorito, una cantatrice vi dimanda cinquanta doppie, voi gliele date ben presto, quantunque siate sicuro di non riaverle mai più, o almeno difficilmente e assai tardi. Intanto vi fate una gloria di avere veramente un cuor grande, e vi compiacete di mostrare un carattere officioso. Disingannatevi: voi siete un uomo folle ad un tempo e inonesto.

Quanti pur ve ne sono, che non hanno mai danaro per adempire ad un debito di giustizia, e ne hanno intanto, o ne trovano per pagare quei che si chiamano debiti d'onore, cioè debiti contratti al giuoco! come se il primo onore non fosse di soddisfare a ciò che esige da noi la più stretta e la più indispensabil giustizia, e di astenersi da tutti quei piaceri, i quali ci tolgono i mezzi di adempiere ad uno de' più giusti doveri: esporranno sovra una carta cento luigi, e non avranno di che pagare i servitori, de' quali si ricevono i servizii, e rigorosamente si esigono, ma non si vuol sentire a parlar de' salarii. Si fanno loro molte belle promesse per l'avvenire, ma a patti che perdano tutto il presente.

Alcuni giovani signori discorrevano un giorno fra loro della propria famiglia, e degli assegnamenti che davano ai loro maestri di casa; uno di essi disse, che al suo dava mille lire; un altro affermò, che gliene dava due mila: ed io, disse un terzo, fo più di tutti voi altri, poichè dono al mio quattromila franchi. Ma questo è esorbitante, replicarono gli altri, nè si è mai dato tanto a un maestro di casa. Uno però di coloro s'immaginò allora di chiedere: ma poi glieli pagate davvero? Oh questo no, fu risposto, e cessò qui lo stupore.

Invano io vi sentirò a far pompa di grandi sentimenti, invano vanterete generosità e onore. Se siete il terrore dei vostri creditori, che non si accostano a voi che tremando: se siete il tiranno de' vostri dipendenti, i quali sforzate a travagliare per voi con niuna o troppo tenue mercede: se siete il tormentatore dei vostri domestici, che non pagate giammai, se non d'asprezze e d'ingiurie, io non posso rimirarvi, se non con orrore, e vi paragono a que' mausolei così magnifici al di fuori e ammirevoli, ma che al di dentro non hanno se non un arido ossame, corruzione, cenere e polve. Riguardo con una vera indignazione tutto quel vostro sfoggio d'imprestito, onde brillate al di fuori, gemer facendone intanto l'umanità e la giustizia, tutto quel fasto che vi circonda, ma non però vi appartiene, e vi preferisco l'onorata semplicità di quel povero poeta che andava a piedi bensì, ma però sempre a sue spese.

Credono costoro abbagliare gli occhi altrui, ma li fanno anzi aprir loro, e gl'illuminano ognor di vantaggio. Lodati sono e ammirati dallo stolto volgo ingannato; ma i saggi, e tutti quelli che conoscono lo stato dei loro affari, il cui secreto non tarda molto a svelarsi, li biasimano e li disprezzano.

Si è parlato sin qui dell'obbligo che hanno i signori verso gli artigiani: si parlerà di quello che hanno questi; e sono molti, se si consideri all'abilità che si richiede in un perfetto artigiano all'onestà de' prezzi, e a quella riverenza a chi per virtù o per nascita gli è superiore. Onde si vedrà chiaro che qui si è inteso di parlare di que' pochi che si rifiutano al dovere di pagare all'operaio, perchè i più hanno spesso ragione di farlo, non ottenendo dagli artigiani quello che hanno promesso. *(Dall' Artigianello).*

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di ciascun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo anticipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO